

Fabula di Orfeo (vv. 189-228) a confronto con Ovidio, met. X, vv. 17-39

ORFEO

O regnator di tutte quelle genti
c'hanno perduto la suprema luce,
al qual discende ciò che gli elementi,
ciò che Natura sotto il ciel produce,
udite la cagion de' miei lamenti.

Pietoso Amor de' nostri passi è duce:
non per Cerber legar fo questa via,
ma solamente per la donna mia.

L'Amore tutto vince e tutto governa

Una serpe tra' fior nascosa e l'erba
mi tolse la mia donna, anzi 'l mio core,
ond'io meno la vita in pena acerba
né posso più resistere al dolore,
ma se memoria alcuna in voi si serba
del vostro celebrato antico amore,
se la vecchia rapina a mente avete,
Euridice mia bella rendete.

Ogni cosa nel fine a voi ritorna,
ogni cosa mortale a voi ricade:
quanto cerchia la luna con suo corna
convien ch'arrivi alle vostre contrade.

Chi più chi men tra' superi soggiorna,
ognun convien ch'arrivi a queste strade;
quest'è de' nostri passi estremo segno:

Tutti siamo destinati alla morte

poi tenete di noi più lungo regno.

Così la ninfa mia per voi si serba
quando suo morte gli darà natura.

Or la tenera vite e l'uva acerba
tagliata avete colla falce dura.

Chi è che mieta la sementa in erba
e non aspetti che la sia matura?

Dunque rendete a me la mia speranza:
i' non vel cheggio in don, quest'è prestanza.

Io ve ne priego pelle turbide acque
della palude Stigia e d'Acheronte;
pel Caos onde tutto el mondo nacque
e pel sonante ardor di Flegetonte;
pel pomo ch'a te già, regina, piacque
quando lasciasti pria nostro orizzonte.

E se pur me la nieghi iniqua sorte,
io non vo' su tornar, ma chieggo morte.

La morte immatura di Euridice

La preghiera di riaverla in prestito

L'intenzione di morire, se non gli viene restituita Euridice

Poliziano-Ovidio a confronto

- Le argomentazioni addotte da Orfeo, davanti ai sovrani degli Inferi, ripropongono quelle di Ovidio, *Metamorfosi* X, vv. 17-39:
 - ✓ la potenza di Amore (v. 26, *vicit Amor*, “Amore ha vinto”);
 - ✓ la morte prematura di Euridice (v. 31, *Euridyces, oro, properata retexite fata!*, “Vi prego ritesse i destini di Euridice spezzati prematuramente!”);

- ✓ il fatto che tutto e tutti siamo destinati alla morte (v. 32s., *Omnia debentur vobis paulumque morati/serius aut citius sedem properamus adunam./Tendimus huc omnes, haec est domus ultima, vosque/ humani generis longissima regna tenetis*, “Tutto a voi è destinato e dopo aver un poco indugiato, più tardi o più presto ci affrettiamo ad una sola sede./Tutti qui ci indirizziamo, questa è la nostra ultima casa e voi/tenete i regni più duraturi del genere umano”);

- ✓ l'assicurazione, da parte di Orfeo, di volere Euridice solo in prestito (v. 36 s., *Haec quoque, cum iustos matura peregerit annos,/ iuris erit vestri: pro munere poscimus usum*, “Anche Euridice, quando, matura, avrà vissuto un numero giusto di anni,/ sarà in vostro potere; vi chiedo, in luogo della proprietà completa, l'usufrutto”);

- ✓ l'intenzione di morire nel caso in cui la sua richiesta non fosse accolta (*Met.* v. 38 s., *Quod si fata negant veniam pro coniuge, certum est/nolle redire mihi: leto gaudete duorum*, “Che se i destini negano la grazia per la moglie, sono deciso a non ritornare: godete allora della morte di due persone”).

TRADUZIONI di N. Scivoletto